



## **Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata**

**n° 338 sett. – ott. – nov. 2017 / anno 100°**

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA.

Email: [segreteria@unionecatechisti.it](mailto:segreteria@unionecatechisti.it)

Tel. 340 5995978 (Centro Andrea).

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: [www.unionecatechisti.it](http://www.unionecatechisti.it).

Direttore responsabile: Vito Moccia.

### **Solennità dell'IMMACOLATA, venerdì 8 dicembre - "Umiltà della sua Serva"**

*Giornata di preghiera e di riflessione. Ascesi comunitaria e annuncio catechistico del laicato*



Maria Immacolata è contitolare, con il Figlio Crocifisso Risorto, dell'Unione Catechisti. Nella solennità liturgica a Lei dedicata, perseveriamo, nell'incontro di preghiera e di riflessione, a conformarci al carisma affidatoci dal ven. fr. Teodoreto e dal servo di Dio fra Leopoldo, di un'ascesi comunitaria e di un annuncio catechistico nella condizione laicale di membri della Chiesa.

Secondo lo schema proposto dal Gruppo "Piccola Fraternità dell'Unione", il tema dell'incontro, di ispirazione mariana, è tratto dal Magnificat: "Dio ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1, 48). Ed è dall'umiltà di Maria che traiamo l'ispirazione e i propositi per praticare questa virtù, nell'adorazione del Dio umiliato, e perciò esaltato sulla Croce.

Per l'importanza di tale incontro, ne riportiamo i dati essenziali:

***Pomeriggio di venerdì 8.12. alle 15.30, nella sede di c.so B. Brin, 26.***

*Adorazione a Gesù Crocifisso*

*Riflessione sull'umiltà, a cura di Silvia Olivetti e Mario Acchiardi.*

*Meditazione personale*

*S. Messa con omelia sull'offerta umile di sé all'Immacolata. Memoria dei nostri Defunti.*

*Condivisione e congedo*

***Mattino di venerdì 8.12. con inizio alle 10 (specifico per i promotori della Piccola Fraternità)***

*Preghiera personale, recita delle lodi. Riflessione animata da fr. Egidio e linee programmatiche.*

*Condivisione del pranzo. Intervallo sino alla ripresa pomeridiana.*

#### **Pensieri del ven. fr. Teodoreto sull'umiltà**

L'umiltà vuole che noi allontaniamo dal nostro spirito ogni desiderio, ogni pensiero di ciò che potrebbe attirarci qualche considerazione; e che, convinti che noi [non] siamo che nulla, che, come peccatori, noi non meritiamo che gli obbrobri e i castighi, noi ci desideriamo sinceramente al disotto di tutti, che noi mettiamo la nostra soddisfazione nel vederci collocati nell'ultimo [posto], e che noi ci teniamo troppo onorati che la Congregazione voglia soffrirci tra i suoi membri. Se si trovasse tra i Catechisti qualcuno che per ragione della sua età, della sua capacità, dei servizi resi, e per qualsiasi altro motivo si credesse aver diritto a qualche impiego, che ritenesse la preferenza data ad altri un'ingiustizia a lui fatta e che col suo contegno di malcontento ostacolasse i Superiori nella loro scelta, costui non saprebbe ancora qual è lo spirito della nostra Congregazione e non avrebbe assolutamente i sentimenti di Gesù Crocifisso e nessuna conformità al suo Sacratissimo Cuore.

### Pensieri di fra Leopoldo (dal Diario)

(18.8.1906) In questa adorazione il mio Gesù Crocifisso vuole che io lo ami molto e che mi tenga umilissimo. (26.9. 1906) Oh, mio Signore e mio Dio, non sono degno d'uno sguardo! Abbi sempre grande misericordia di me! Salvatore mio dolcissimo! (19.11.1906) Per me, povera creatura, mi umilio profondamente nel mio nulla, mentre Tu santissimo Signore sei il mio tutto. (25.3.1919) [Gesù:] *"Leopoldo, lo voglio sempre star teco: mi prendi, mi vorresti?"*. O mio Signore e mio Dio, cosa dite mai?! Io non volevo segnarlo, perché un verme di terra come sono io m'umilio profondamente avanti al mio Signore e mio Dio; [ma Gesù] mi comandò di segnarlo subito! (22.4.1917) Io non so cosa [Gesù] voglia fare di me, pezzo di fango, quale io mi sono!

### Esaltazione della Santa Croce, 14 settembre.

Esaltazione è l'espressione che più si addice alla Croce di Cristo. Giustamente la tradizione e la pietà cristiana, come la stessa liturgia, si prostra ad adorare la cruenta passione corporale e spirituale del Salvatore, nella contemplazione delle sofferenze della sua anima e dei dolori per le torture subite, sino alla infissione dei chiodi e alla morte: passione che ci interpella alla condivisione nella penitenza e nel ringraziamento (cui ci invita, tra l'altro, la liturgia del giorno seguente, sulla Beata Vergine Maria Addolorata). Ma esaltazione è termine più comprensivo, perché assumendo la sofferenza, che ha il culmine nella morte in Croce, la eleva alla gloria.



È con la gloria che viene definita la passione dalle stesse parole di Gesù nel discorso sacerdotale nell'ultima cena: *"Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito"* (cfr Gv 13, 31-32). È chiaro che la glorificazione immediata si riferisca alla passione, e non solo alla risurrezione. E ancora, dopo l'ingresso osannante a Gerusalemme: *È "venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato ..... Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!"* (Gv 12, 28). E di nuovo, prima dell'arresto: *"Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. .... E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse."* (Gv 17, 1-5). Ma la gloria è un riconoscimento e un tributo gioioso: come conciliarlo con la passione e morte? È questo uno dei molteplici e radiosi aspetti del mistero trinitario di Dio, mistero di vita e di amore. La gloria eterna del Figlio, Verbo divino, è inseparabile da quella dello stesso Figlio fatto uomo, ancorché incarnatosi nel tempo, ma presente nella mente di Dio prima della creazione del mondo. Quindi l'uomo-Dio, Gesù Cristo, è glorificato in eterno, dato che è unica in lui la Persona divina, ed è questa Persona ad assumere l'umanità.<sup>1</sup>

Il compiacimento del Padre è conseguente all'obbedienza del Figlio incarnato, che non solo si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo, ma ha accettato la passione e la morte per la salvezza dell'umanità, per dividerne il dolore e preannunciarne la risurrezione in virtù della sua risurrezione.

Nella Croce è appunto condensata questa immensità di amore di Dio, da cui l'esaltazione e la conseguente glorificazione. Ma la Croce resta un simbolo<sup>2</sup>, estremamente rispondente e quasi connaturale a Cristo, denominato appunto *"il Crocifisso"* all'annuncio della resurrezione (cfr Mt 28, 5; Mc 16, 6; Lc 24, 7)<sup>3</sup>, perché gli funge da strumento di tortura e di morte, di innalzamento da terra, di calice prezioso che raccoglie tutte le sue sofferenze, di patibolo ma anche di trofeo e di trono regale, di corona di Re dell'universo. Un simbolo peraltro che ci consente di meglio percepire l'infinita amabilità e dignità del Glorificato.

Non solo, ma che ci induce a unirvi a questa esaltazione e, insieme al Crocifisso, ad essere innalzati e sublimati, con il distacco dalla terra del peccato, per seguire Gesù nell'innalzamento<sup>4</sup>. D'altra parte, queste sono le sue parole: *"E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv 12, 32).

V.M. (libera sintesi da un'omelia di un parroco di Torino)

<sup>1</sup> Sul concetto di “gloria”, cfr beato A. Rosmini, Teosofia, libro III, § 1041, nota.

<sup>2</sup> Sulla “simbolicità”, cfr mons. G. Pollano, “In Gesù Cristo salvati dal finito”, pag. 5, Ed. Studium Roma. Tale concetto è sviluppato nelle Opere postume

<sup>3</sup> In una “Via Crucis” per la Casa di Carità Arti e Mestieri, si legge tra l’altro: “All’atto di risorgere dall’antro della terra Ti ergi solitario, nessuno Ti rinsera: invece sopra il Golgota la folla Ti seguì. La Storia ha l’immagine che Tu sei Crocifisso, su Te da sempre gli uomini lo sguardo hanno infisso: nel darti in olocausto la gloria trasali”.

<sup>4</sup> cfr sant’ Andrea di Creta, discorso 10 sull’Esaltazione della santa Croce.

## **Promotori della “Piccola Fraternità dell’Unione”**

### L’Associazione Gruppo Personale della Casa di Carità

Tale Associazione è sorta da oltre un ventennio, quale attuazione di un’esigenza fortemente sentita dagli operatori della Casa di Carità, di porre a fondamento esplicito della loro attività lavorativa l’adesione al carisma spirituale dell’Opera. Nei primi tempi dell’istituto tale esigenza era connaturale per il personale docente e di servizio dell’incipiente centro di formazione. I corsi diurni in via delle Rosine a Torino erano condotti direttamente dai Fratelli S.C., e quelli serali dai Catechisti. Con lo sviluppo delle attività e l’incremento degli allievi, i corsi professionali si trasferirono nel nuovo Istituto Arti e Mestieri dei Fratelli in c.so Trapani, mentre i corsi dei Catechisti si svolsero nella parrocchia di N. S. della Pace, prima festivi, quindi anche serali: per questi ultimi corsi emerse la completa titolazione “Casa di Carità Arti e Mestieri”, da cui si esplicita chiara la ispirazione cristiana dell’Opera. Con l’incremento di questa, non solo in Torino, ma anche in altre sedi, l’assunzione di personale esterno e specializzato, in aggiunta ai Catechisti, si è posta come naturale ampliamento dell’organico e dei quadri del personale, con regolare contratto di lavoro. Ma ciò comporta altresì una delicata questione: il rapporto di lavoro stabilisce l’oggetto della prestazione lavorativa, in questo caso l’insegnamento delle arti e mestieri, cioè l’acquisizione della professionalità, secondo i principi della dottrina sociale cristiana, ma non può estendersi sino alla coscienza morale del docente, che resta libera (tanto più che la rettitudine nell’insegnamento può surrogare la mancata adesione alla fede). Tuttavia tale difficoltà è stata di stimolo all’attuazione di un sodalizio tra i dipendenti che, in base a libera scelta, ritenessero di animare il lavoro con la fede cristiana. È sorto così il Gruppo Personale della Casa di Carità Arti e Mestieri, tosto costituitosi in Associazione, per la spontanea iniziativa dei dipendenti, in particolare del Presidente (allora direttore generale). E ciò incide anche sui rapporti tra la Casa di Carità, autonoma dal 1968 sotto l’aspetto giuridico, e l’Istituto Secolare Unione Catechisti (ora commissariato per il diritto canonico), cui la Casa di Carità era soggetta. Invero la Casa di Carità è una Fondazione vincolata, in quanto tale per statuto, a orientare il progetto formativo al messaggio del ven. Fr Teodoreto e del servo di Dio fra Leopoldo. Ma è il corpo insegnanti che lo attua, da cui l’importanza formativa del Gruppo Personale Casa di Carità. Questo è interessato alla continuità della spiritualità di fr. Teodoreto, mantenendo contatti con le altre Opere dell’Unione Catechisti, in particolare con i Volontari dell’Associazione Messa del Povero, in un ambito di amicizia e di mutua ascesi alla Carità, nel Crocifisso Risorto: così è scaturito il seme della “Piccola Fraternità dell’Unione”.



**ARNALDO GUGLIELMINOTTI**

\*S.Giorio di Susa 19 – 9 – 1955 †Baldissero Torinese 4 – 11 – 2017

«Voi che mi avete tanto amato, non guardate la vita che lascio, ma quella che comincio.»  
Ci lascia un esempio di ricerca di Dio nell’eremitaggio, alla “Sorgente”, nella collina torinese, per vario tempo come Catechista; nonchè un monito salutare sull’attesa costante per l’improvvisa venuta di Gesù (dall’omelia nel funerale).



**FRANCESCO IOZZO**

\*2.9.1954 S. Nicola da Crissa (CZ) †19.6.2017 Torino

Operatore lasalliano, presso l’Istituto tecnico La Salle. Volontario dell’opera Messa del Povero per 37 anni. La sua è stata una fedeltà personificata, al servizio degli amici, specie dei più poveri.

## **"Riflessioni sul Logos dal Vangelo secondo Giovanni" di mons. Giuseppe Pollano**

*Stralci di alcuni pensieri sul Prologo, liberamente riassunti. Quinta serie.*

Segue il tentativo di esposizione sintetica delle riflessioni di don Pollano sul Logos, semplificate nei limiti delle nostre possibilità di lettori, tesi a non alterarne il significato, così prezioso per la sequela di Cristo Gesù, il Logos incarnato, crocifisso e risorto.

### **Nostro atteggiamento verso il Logos, vero principio e senso di tutto**

La nostra mentalità deve radicalmente rinnovarsi avendo appreso dalla Rivelazione che il Logos è Dio, e si propone a noi come il vero principio e il senso di tutto. La nostra conversione di vita va quindi modellata secondo tre aspetti: **1)** la prima dedizione da vivere è quella nostra personale con il Logos divino; **2)** dobbiamo percepire noi stessi e il mondo come plasmati della sua Logicità, cioè da quanto da Lui promana, quale Artefice e Luce; **3)** manifestando il Logos quale "via, verità e vita" per la salvezza di tutti.

Tali possibilità sono scontate sul piano teorico, poiché noi (logos-creati) ci poniamo in rapporto con il Logos divino, per cui nessun credente può da esse sottrarsi, quali scelte fondamentali.

Ma le cose cambiano se passiamo dalla teologia pensata a quella in concreto vissuta, nella vita di ogni giorno, essendo noi condizionati dai nostri limiti fisici, psichici e culturali alla piena messa in pratica dell'adesione al Logos. Questi ostacoli (difetti personali, amor proprio disordinato, influssi negativi dell'ambiente, ecc ... ) vanno superati, e tale sforzo costituisce *l'ascesi cristiana*.

### **Ascesi cristiana per l'incontro con il Logos**

Senza vita (o arte) ascetica non è possibile l'esistenza cristiana. Invero va eliminato tutto ciò che limita la conoscenza e la libertà personale nei comportamenti verso Dio. Quanto in modo specifico attiene alla Rivelazione sul Logos, l'arte ascetica libera con efficacia da tutto ciò che ostacola: **a)** la preghiera, ossia l'approccio personale con il Logos; **b)** l'imitazione di Cristo, cioè l'assunzione della condotta umana del Logos, quale vita morale prodotta e configurata dal primato dell'amore divino.

L'esito di tale liberazione trasforma la nostra persona in "icona", cioè simbolo, che valorizza nel Logos (di cui vive) ogni atto o impressione interna ed esterna, realizzando quanto dichiarato dal Concilio: *"I fedeli esercitano il loro sacerdozio regale con la testimonianza di una vita santa"* (Vat.II, LG 10). Queste non sono parole umane, ma divine.

### **Rassegna sul piacere e sulla ascesi**

*Data l'importanza sul piano morale dell'ascesi cristiana, riportiamo integralmente l'exkursus dell'Autore, tanto più che il discorso è lineare e di facile apprendimento.*

**1)** Molto ampiamente definiamo *piacere* qualunque *sapore* della vita. In quanto tale esso cerca la propria *sazietà*, la *trattiene* fino al proprio esaurimento. Per nostra natura *tendiamo* a tale sapore con moto diretto e di conseguenza non tolleriamo che persona o cosa si interponga tra noi e il piacere.

**2)** Il piacere è tanto *vario* quante sono le nostre possibilità di esperienza, praticamente infinite in tutte le loro gradazioni. Tale varietà implica *divisione* e anche *incompatibilità* dei piaceri fra di loro. Da sempre abbiamo *gerarchizzato* i piaceri in scale di valori, accettando la necessità di *privarci* di un piacere X per poter arrivare a quello Y. **3)** Questo processo implica la *rinuncia* ai sapori ritenuti insufficienti per vivere *felici*. Aprendo orizzonti di piacere più validi si percepisce una *liberazione* rispetto a piaceri più facili. Tale lavoro di elevazione ai piaceri sublimi è detto *catarsi*, o purificazione. **4)** Quanto più tendiamo a sapori di vita *eccellenti*, tanto più pratichiamo purificazione. Oltre un certo limite *l'incompatibilità* fra le sazietà provoca la *crisi* del rifiuto reciproco. I "cani e porci" di cui dice Gesù hanno le loro sazietà egemoni e intolleranti. Quando la sazietà è quella del "banchetto celeste", partecipazione alla gioia di Dio, bisogna prepararsi *ex-novo (dal principio)*. *Risvegliare* la coscienza dalla sua insensibilità e dalle dipendenze schiavizzanti: è la funzione profetica del Battista "voce che grida".

**[segreteria@unione catechisti.it](mailto:segreteria@unione catechisti.it)**

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101**;  
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 00000462069**